

# Allarme Cisl sul sociale: ci sono poche risorse

## *Il sindacato contro Palazzo Lombardia Gilardoni: il Fondo va subito potenziato*

DANILO POGGIO

I fondi della Regione per le politiche sociali non sono sufficienti per sostenere le famiglie in difficoltà. A lanciare l'allarme è la Cisl, in vista dell'imminente approvazione dell'assestamento di bilancio 2018. La commissione ha infatti ormai deliberato la manovra e anche per quest'anno, come nel 2016 e nel 2017, non è stata prevista alcuna integrazione delle risorse del Fondo sociale regionale, che rimane fermo a 54 milioni di euro: nel 2015 erano 70 milioni. «E' una cifra troppo limitata - spiega Paola Gilardoni, segretario regionale Cisl Lombardia - per rispondere alle esigenze della popolazione. Il tasso di povertà relativa è aumentato in tutta Italia ed anche in Lombardia: la flebile ripresa economica non ha ancora migliorato le condizioni di tutti e a farne le spese sono soprattutto chi è maggiormente fragile, come ad esempio le famiglie con bambini». In Lombardia sono 670mila le persone che vivono in povertà assoluta e in base agli ultimi dati Istat l'incidenza relativa di povertà è stata quantificata al 5,5% e, ad esempio, la misura del "bonus famiglia" si è conclusa in queste settimane.

A fronte di una situazione di grande diffi-

**La sindacalista:  
«Nell'assestamento  
gli stanziamenti devono  
passare da 54 a 70 milioni»  
Nella nostra regione sono  
670mila le persone che vivono  
in "povertà assoluta"**

coltà, la Cisl chiede quindi di incrementare le risorse del Fondo sociale regionale, tornando ai livelli del 2015, per dare ossigeno alle politiche sociali dei Comuni, consentendo interventi efficaci di contrasto alla povertà e dare risposte efficaci ai bisogni espressi dalle famiglie. Vanno rafforzati ad esempio i servizi di cura che si occupano dei bambini quando le scuole sono chiuse e i genitori sono al lavoro, ma anche le misure per l'assistenza fornita dai Comuni per i minori (in aumento) che hanno bisogno di un educatore a causa del disagio sociale o il costo della tutela in caso di allontanamento dalla famiglia. «Da un'amministrazione regionale

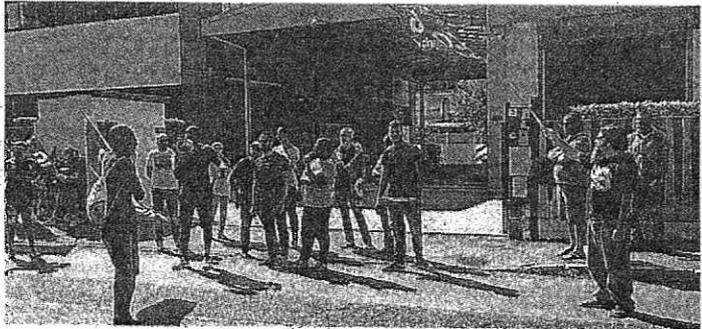
che ha ripetutamente dichiarato di volersi caratterizzare per l'attenzione ai territori - continua Gilardoni - ci aspettiamo risposte concrete per il rafforzamento dei percorsi di inclusione sociale».

I tempi per intervenire sono stretti e in questi pochi giorni si decide su questioni con una prospettiva temporale piuttosto ampia. Oltre al varo dell'assestamento di bilancio, è in via di definizione anche il Piano regionale contro la povertà, il documento di indirizzo previsto dal decreto che ha introdotto il Reddito di inclusione. Dal Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale dovrebbero arrivare alla Lombardia 32 milioni di euro e le risorse del Fondo regionale potrebbero essere destinate anche ad un intervento di integrazione delle risorse stanziato a livello nazionale: «Se davvero si vogliono predisporre interventi concreti, che aiutino le famiglie in questa delicata fase di uscita dalla crisi, bisogna fare di più. E' necessario, ad esempio, perfezionare il raccordo tra i servizi sociali e i servizi per il lavoro, in modo da favorire realmente l'inclusione sociale di chi si trova in difficoltà, con un aiuto concreto per l'inserimento lavorativo».

**VIA SONDRIO** Si Cobas sul piede di guerra per i contratti considerati inadeguati

## Strada bloccata, agenti antisommossa Alla Toncar riesplode la protesta

■ Strada bloccata da carabinieri e Polizia locale e agenti in assetto antisommossa di fronte all'ingresso della Toncar. Si è ripetuta per l'ennesima volta, giovedì, la protesta dei lavoratori iscritti al Si Cobas, sindacato che fa riferimento a Pape Nbye, che si sono piazzati di fronte al cancello di via Sondrio impedendo l'entrata agli altri colleghi. Ormai note le motivazioni: si va dalla richiesta di trasformare i contratti a tempo determinato in indeterminato e di rivedere gli accordi secondo categorie contrattuali più consone, a detta del sindacato, al ruolo effettivo svolto dai lavoratori. «Molti hanno i figli da sfamare e rischiano lo sfratto», ha sottolineato Nbye. Nel mirino anche la proprietà e la cooperativa che gestisce il personale, assenti entrambi, così è toccato



La protesta alla Toncar Foto Scarpetta

alle forze dell'ordine trattare con i lavoratori, in un clima francamente poco costruttivo: l'atteggiamento intimidatorio da parte di alcuni manifestanti non ha aiutato a placare la tensione, con insulti gratuiti verso le forze dell'ordine e accuse di razzismo, evidentemente fuori luogo

(molti dei lavoratori in questione sono stranieri, ndr). Nel pomeriggio un incontro di quattro ore in Prefettura ha bocciato la linea del sindacato, tanto che ieri 60 carabinieri in assetto antisommossa hanno garantito l'ingresso ai lavoratori che volevano entrare. ■ L.Sca.